

Gran finale, attrazioni curiosità e consigli

Bassolino: «Nel Psi prevale l'immobilismo mentre la società esige oggi risposte nuove» Dc pilastro del conservatorismo

Formica: «Vi domando: perché la sinistra non è maggioranza?» La conquista del «centro» Il ritardo comune sull'Europa

Pci e socialisti faccia a faccia

L'alternativa è «urgente» ma non è vicina. Quasi due ore di dibattito tra il ministro socialista del Bilancio Formica e Bassolino, della segreteria del Pci, mostrano quanto sia ancora lontano, politicamente ma anche (o soprattutto?) culturalmente, l'obiettivo che peraltro entrambi seppur con accenti diversi, riconoscono come necessario: la Dc all'opposizione, la sinistra al governo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FABRIZIO RONDOLINO

GENOVA In principio sarà Gino Paoli con le sue canzoni alle 21 all'arena spietata e verranno David Riondi no (all'isola delle Chiatte) Michele Serra e Elkappa (al caffè giardino) altri cantautori come Bacchini e Bindi a di sciogliere del loro mondo insieme ad Amaldo Bagnasco. Ci saranno anche Ombretta Coli, l'Annie Girardot e Ninetto Davoli attraverso le immagini di due eccezionali anteprime Tv (padiglione di Segno e la Macchina) «Una donna tutta sola» (Raidue) e l'edizione televisiva di Affabulazione di Pasolini prodotta sempre per Raidue da Gassman e Tu. E poi musica e balli (lascio brasiliano una festa sudamericana) per tutti i gusti.

Ma la notte più lunga della Festa di Genova avrà il suo centro ideale nel padiglione Fgci dedicato ai sordi con tanti ospiti a sorpresa (certamente Cuperto quasi certi Serra e Paoli) e un meeting intorno al piano gran coda di Vittorio Bonetti che in questi giorni ha letteralmente conquisato la platea dei giovanissimi. Questa sera dopo la manifestazione politica con Occhetto, la Festa di Genova esprimerà il massimo di allegria divertimento spettacolo. Almeno queste sono le intenzioni e la voglia di tutti. E soprattutto la Fgci a promettere una notte di fuochi artificiali (meteofici) naturalmente quelli veri di Valerio Festi ci saranno domenica) sotto la sua tensostruttura attrezzata come una discoteca e grande quanto mezzo campo di calcio. Una specie di gndo di gioia collettivo per aver vinto una scommessa sin troppo ardua. Dopo l'invisione degli «Skins» a metà Festa gli incerti e gli arrestati lo spazio riservato al sordista aveva rischiato di trasformarsi in un ghetto. La scelta di cambiare cartellone invece è stata premiata da un successo politico e di partecipazione senza precedenti anche rispetto alle Tre feste nazionali. Un dato eloquente in pochi giorni più di cento ragazzi e ragazze hanno chiesto la tessera della Fgci. E più di duemila hanno firmato il megafoglio gramma «punite i trafficanti e i ragazzi» indirizzato ad Andreotti.

Le previsioni per oggi a Genova sono attese centinaia di pullman forse anche un migliaio e alcuni treni speciali. Le Fgci rinforzeranno i collegamenti da e per le rive e il Basso Piemonte. Si azzarda la cifra di mezzo milione di visitatori solo in questa giornata. Comunque la Festa si è preparata ad affrontare un afflusso straordinario i ristoranti (circa dodicimila posti a sedere) apriranno alle ore dieci saranno moltiplicati i punti di ristoro saranno distribuiti sacchetti e panini. Raccomandiamo per l'ennesima volta di lasciare l'automobile a casa rischierate fra l'altro di restare imbottigliati nel centro di Genova. Usate invece i mezzi pubblici e in particolare il treno. Ricordiamo che la stazione Brignole dista solo cinquecento metri dall'area della Fiera e che in prossimità della stazione Pincope ci si può imbarcare sui battelli che fanno la spola con la darsena della Festa. Motonavi navetta anche da e per il megaparcheggio di Voltri (a un chilometro circa dal casello autostradale) allestito per pullman e per coloro che si ostinassero a voler raggiungere Genova in auto. □ P.L.G.

GENOVA Nei rapporti tra Pci e Psi dice Antonio Bassolino si passa in modo troppo disinvolto dall'occultamento tutto diplomatico dei problemi all'accentuazione strumentale di presunte «notture insalubri». L'alternativa divenne un ruolo vizioso la politica risulta assente una discussione vera non prende piede. E un con fronte proficuo aggiunge Bassolino presuppone una di discussione politica e culturale sull'analisi che la sinistra compie della società italiana. Qui ci sono «differenze serie» tra comunisti e socialisti. Se il Psi in passato ha avuto intuizioni importanti che si sono tradotte in iniziative politiche e insuccesso elettorale oggi invece il dato che predomina è l'«immobilismo». Al contrario dice Bassolino «la società oggi sta cambiando prendono piede mutamenti di senso comune che chiedono risposte nuove».

Al Psi Bassolino chiede prima ancora di una scelta politica netta una «discontinuità» nell'analisi e nella proposta strategica simile nel metodo a quella compiuta non senza fatica dal «nuovo corso» comunista. Il Psi è «immobilità»? Rino Formica non è d'accordo. Riferisce una sorta di primogenitura nell'aver saputo cogliere «il ritmo travolgente del mutamento». Denuncia l'arretratezza di una sinistra che «ragiona ancora in termini di schieramento e non di profonda radicale trasformazione dei propri «tessuti» politici. In dica qui il limite e la sconfitta

di una tradizione che non sa pensare innovarsi apre la strada alla cultura di destra. E in divida così il problema fondamentale. Perché non c'è una sinistra maggioritaria in Italia? Con una subordinata non nuova. «Come fa la sinistra a guadagnare il centro? Il nodo si ingarbuglia ancora se aggiunge Formica riflette sulla natura della Dc «più lastrò fondamentale del «moderatismo» e tuttavia «coerente» di scelte congiunturalmente contraddittorie». Su un punto Bassolino e Formica concordano. Il dibattito in Italia è più arretrato rispetto all'Europa. Per esempio nella valutazione dello sviluppo è un problema di prodotto interno lordo o non ha piuttosto a che fare con l'ecologia la formazione la diffusione culturale di massa? Oppure la crisi dello Stato sociale «per metà cattolicesimo reale e per metà socialismo reale» dice Formica. Le riforme vengono chieste «per la vorazione non per gli utenti» la degenerazione burocratica non viene corretta spesso neppure individuata come problema fondamentale. Ma quando dalla discussione tecnica e in fondo astratta si passa ai nodi politici le differenze di impostazione appaiono in tutta la loro asprezza. Perché si tocca ciò che Bassolino definisce «la grande contraddizione del Psi» da cui derivano sia le differenze nella analisi sociale sia la divanazione nella prospettiva politica. Il Psi partito di sinistra go-



Achille Occhetto ieri in visita alla Festa

verno infatti non da ieri con il «pilastro del conservatorismo». I comunisti dice Bassolino sono probabilmente giunti tardi alla scelta dell'alternativa. E tuttavia oggi questa scelta è compiuta. Non così per il Psi in cui pare prevalere invece «un'ambiguità di prospettiva». È tutto qui il nodo politico da sciogliere se tutta la sinistra cominciasse a ragionare in una logica di alternativa sottintesa. Bassolino «tante forze disperse tanta sinistra sempre tanti giovani troverebbero le ragioni della politica e del cambiamento». Proprio perché Pci e Psi non hanno mai scelto «contemporaneamente l'alternativa, la sinistra non è diventata maggioranza. Ma è proprio qui che si misura la distanza che ancora separa Pci e Psi una distanza riconosciuta da Formica e soprattutto Bassolino. Tanta politica né aiuta l'appello alla «conquista del centro» che per Formica assume i tratti di uno spostamento della sinistra verso il centro mentre per Bassolino è insieme disarticolazione e «spostamento» di «pezzi di centro». La discussione naturalmente non finisce così. E possono forse valere come indicazione insieme di metodo e politica le parole pronunciate da Bassolino in conclusione: il confronto Pci Psi deve procedere «con pazienza ma senza diplomazia».

Veltroni-Intini L'alternativa vicina o lontana?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO LEISS

GENOVA C'è disagio tra Pci e Psi? «Sono processi che richiedono il tempo necessario di maturazione» dice Ugo Intini portavoce della segreteria socialista «incalzati eccessivamente può produrre risultati controproducenti. Il Pci si sta rinnovando ma la strada è ancora lunga». Se vi ostinate a voler discutere solo di quello che è successo 40 anni fa - risponde Walter Veltroni - la Dc rimarrà al governo fino al 2000. Il confronto tra Pci e Psi che si è snodato un po' lungo tutto il percorso della Festa nazionale dell'Unità ha raggiunto ieri uno dei momenti più vivaci e appassionati. Una sala strapiena non ha risparmiato applausi e anche contestazioni vivaci alle battute dei due dirigenti del Pci e del Psi intervistati dai giornalisti. Francesco De Vito e Mauro Zucchi Caprara Ancor prima dei «ma» davanti al pubblico però si è capito da alcune dichiarazioni che la «linea» di cui era portatore Ugo Intini era quella di «raffreddare» eventuali impressioni di una maggiore apertura e disponibilità socialista circolate in questi giorni in qualche cronaca. Oltre all'abusa immagine della «lunga strada» che il Pci avrebbe ancora da percorrere nella sua evoluzione il portavoce di Craxi ha usato altre argomentazioni una sia pure moderata polemica con Occhetto sul fatto che Togliatti debba essere scongiurato alla stona. Il discorso insiste Intini «è ancora tutto politico». La sottovalutazione poi di divergenze di contenuto come il proposito della droga «il Pci

aggressivo» - dice Intini - di pingüicoci come liberali e autorizza a credere che drogarsi sia un diritto di libertà». Quando la sala ha reagito forse con qualche eccesso polemico ad alcune affermazioni («Dovete smettere di chiamarvi comunisti») l'esponente socialista ne ha approfittato. «Applaudite Veltroni quando chiede di parlare del presente perché non avete fatto tutto i conti col passato» Intini sa benissimo che questo non è vero - ha replicato il dirigente comunista - «invece il Psi a rispondere sull'oggi perché le risposte che ci chiede ormai le abbiamo date da tempo». E non a caso la sala ha applaudito a lungo quando Veltroni ha ricordato la posizione assunta dal Pci su Tan An Men ha commentato Dubcek, ha ricordato che il Pci si considera parte della sinistra europea ed è esplosa in una vera orazione alla frase «Noi lo ripetiamo con nettezza vogliamo mandare la Dc all'opposizione e fare l'alternativa col Psi». Ma su questo punto Intini ha continuato a tergiversare. «Perché dovremo impegnarci prima del voto a non fare a Roma una giunta con la Dc di Andreotti? Voi non avete fatto un governo con Andreotti?». «Se proprio bisogna continuare a guardare il passato - ha concluso Veltroni - non sarebbe ora che anche il Psi facesse il bilancio di questo decennio di pentapartito? Perché il suo riformismo non è riuscito a produrre una sola grande riforma nel nostro paese?»

Con Occhetto a spasso tra gli stand

«Bobbio sul nuovo Pci? Io credo che una risposta sia già contenuta nel mio articolo su Togliatti» Tra applausi ed autografi

GENOVA «La nave va avanti e la stiva è piena» risponde così Achille Occhetto alle osservazioni critiche di Noris. Bobbio sul «nuovo Pci» apparse ieri sulla Stampa. E aggiunge «Credo che Bobbio abbia scritto il suo articolo prima di leggere il mio su Togliatti dove ho già risposto alle sue osservazioni». Il segretario del Pci era arrivato a Genova in tarda mattinata. La prima parte del pomeriggio l'ha trascorsa in albergo per dare gli ultimi ritocchi al discorso

richiederebbe tempi ben più lunghi. C'è una selva di mani di teste di corpi intorno al segretario comunista. È pressoché impossibile avvicinarsi. Difficile anche scorgere tra la folla il suo volto abbronzato. Gli scrosci di applausi ne segnalano gli spostamenti tra un ristorante e uno stand una mostra e un bar. Si comincia dalla Fgci e la confusione è pari all'entusiasmo. Occhetto è contento appare riposato ma a chi gli chiede qualche antica pronuncia sul discorso che pronuncerà oggi preferisce non rispondere. «Parlerò domani» ripete. Qualcuno gli domanda se davvero «risponderà su tutto» come ha promesso Occhetto sorride «Beh vedremo» - dice - «se lascerò qualcosa da parzigzag quello che ven fatto un'altra volta». Dopo una breve visita alla direzione della festa Occhetto saluta i mili-

Tra spintoni e applausi la visita prosegue Occhetto entra nel grande padiglione centrale passeggiando tra le astronavi sovietiche. Vista la bella mostra delle filigrane di Campolighe e rive in dono una lampiera e una caravella. Due gli stand internazionali visitati dal leader comunista. Quello del Psi francese e quello del Pci cileno. Qui Occhetto firma la petizione che chiede al governo non clemente di liberare Claudina Nunez, candidata alle elezioni arrestate a Santiago al suo ritorno dall'Italia dove era stata ospite proprio della Festa dell'Unità. «Ne parlerò nel discorso» promette Occhetto - e chiederò che il governo italiano intervenga al più presto». Un ultimo di tregua finalmente allo spazio donna dell'Unità dove Occhetto riesce a sedersi ad un tavolino con alcune militanti (c'è anche Paola Simonelli la responsa-

bile femminile del Pci genovese) e a bere un tè freddo. Molte ragazze (ma anche qualche signora meno giovane) gli chiedono di firmare la lettera del partito. Occhetto sorride scambia qualche battuta. Gli si avvicina una signora anziana è raggiante e risolve a modo suo il dibattito sul «Migliore» «Caro Achille - dice - io ho stretto la mano a Togliatti e poi a tutti gli altri e adesso la stringo a te. Che bel giro di segreti». Ora Occhetto si affaccia sul portico: osserva le barche attraccate sotto il ponte sul mare. La visita finisce sulla nave di Greenpeace arrivata a Genova. L'altra sera «È una festa molto bella e soprattutto originale. Credo proprio che apra una fase nuova» commenta Occhetto prima di sedersi alla grande tavolata che ha preparato al ristorante «Sugli scogli di Cogoletto». □ F.R.

In coda per salire su Greenpeace attraccata vicino alla nave dei veleni

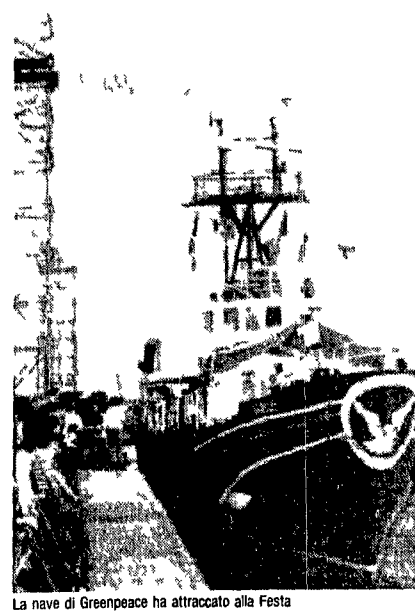
DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCELLA CIARRELLI

GENOVA. Il velista Achille Occhetto non poteva non sentire il fascino della nave di Greenpeace ormeggiata al molo di Genova alla fine del lungo «braccio» che porta la Festa fino al mare e il mare dentro la Festa. Al termine del suo giro tra gli stand il segretario del Pci è salito sulla «Sirius» la nave ammiraglia di Greenpeace che dal altro giorno dondola mollemente cullata dallo scirocco. A poche centinaia di metri c'è la «Zanobia» una delle navi dei veleni il battello degli ecologisti e un «simbolo dell'inquinamento selvaggio si fronteggia come gli hanno fatto sui mari. La «Zanobia» è de-serta. La «Sirius» è letteralmente presa d'assalto dai visitatori della Festa. Occhetto ha voluto incontrare il capitano della nave e si è compiuto per le iniziative finora portate

avanti «Vi seguio con grande interesse» ha detto. C'è davvero grande curiosità per questi «pirati» buoni che solcano i mari per denunciare lo scempio che gli uomini stanno compiendo del patrimonio naturale. E i «pirati» non si sottraggono a questo interesse. D'altra parte «Sirius» la nave ammiraglia di Greenpeace che dal altro giorno dondola mollemente cullata dallo scirocco. A poche centinaia di metri c'è la «Zanobia» una delle navi dei veleni il battello degli ecologisti e un «simbolo dell'inquinamento selvaggio si fronteggia come gli hanno fatto sui mari. La «Zanobia» è de-serta. La «Sirius» è letteralmente presa d'assalto dai visitatori della Festa. Occhetto ha voluto incontrare il capitano della nave e si è compiuto per le iniziative finora portate

zonica con piante tropicali importate da Cuba ed alcuni sofisticati marchingegni che riescono a creare il microclima di quelle zone «nebbia compresa». L'arrivo alla Festa è dunque anche l'occasione di un bilancio che per una «multinazionale» dell'ecologia com'è Greenpeace non è cosa da poco. Bisogna pur rendere conto ai circa 3 milioni e mezzo di iscritti in tutto il mondo che consentono all'associazione con i loro versamenti di avere un budget annuo di 5 milioni di dollari e una flotta di sette navi tutte però affidate a equipaggi di volontari. Ecco allora un sintetico bilancio. Il lavoro è cominciato quattro mesi fa alla Maddalena con un'azione dimostrativa contro la base americana una delle più importanti del Mediterraneo. Le rilevazioni effettuate sono preoccupanti. Le

effettuate contro la pesca a strascico nel mare intorno all'isola di Elba con la messa in opera di una bannera artificiale e d'appoggio alla Daphne il battello che per conto della regione Emilia Romagna tiene sotto controllo durante tutto l'anno lo stato di salute dell'Adriatico. I risultati di questo che è il primo esempio di col laborazione di un istituto di ricerca con un'associazione ambientalista saranno resi noti in dicembre. Intanto la «Sirius» come le sue settemila si avvia al meritato riposo invernale. Domenica ammanierà il gran pavese con cui ha salutato migliaia di visitatori della Festa e lascerà Genova. Tornerà l'anno prossimo a solcare i mari per difendere la natura. «Non puoi affondare un arcobaleno» e c'è d'altra parte scritto su uno stencione issato sulla nave proprio di laccia alla «Zanobia».



La nave di Greenpeace ha attraccato alla Festa

Cosa c'è alla Festa oggi e domani

Table with 2 columns: Time (Ore) and Event Name/Description. Includes events like SALA LIGURIA, TENDA UNITA, SPAZIO GIOVANI, etc.

DOMANI

Table with 2 columns: Time (Ore) and Event Name/Description. Includes events like SALA LIGURIA, TENDA UNITA, SPAZIO GIOVANI, etc.